



Il fisco

Arriva la "tassa fissa" per gli stranieri ricchi

► Imposta di 100 mila euro sui redditi esteri per chi si trasferisce in Italia ► Londra dice addio al regime di favore Roma vuole i grandi patrimoni in uscita

L'OPERAZIONE

ROMA Il volto da tenere ben stampato in mente è quello di Roman Abramovich, il miliardario russo proprietario della squadra inglese Chelsea. Abramovich è uno degli oltre 100 mila super-ricchi che da anni si sono trasferiti a Londra approfittando del particolare status di residenti non domiciliati, una condizione che permette ai miliardari di pagare una tassa "fissa" di 65 mila sterline sui redditi prodotti in tutto il mondo prendendo la loro residenza fiscale nella capitale inglese. Tuttavia, il giro di vite sugli stranieri esacerbato dalla Brexit, non ha risparmiato nemmeno i super ricchi alla Abramovich. Dal prossimo mese la «non dom tax» inglese subirà una stretta. Chi è nel Paese da più di 15 anni dovrà pagare come i residenti. Addio, insomma, al trattamento di favore. Il giro di vite riguarda circa 116 mila di questi miliardari, che versano nelle casse inglesi qualcosa come 8 miliardi di euro. Proprio qui si inserisce il piano del governo italiano per accalappiare questi nababbi e il gettito fiscale che si portano dietro.

LA DECISIONE

Ieri l'Agenzia delle Entrate ha reso operativa una norma inserita nell'ultima legge finanziaria che dà la possibilità agli stranieri che si trasferiscono in Italia di pagare una tassa a forfait su tutti i redditi prodotti all'estero di soli 100 mila euro, ai quali aggiungere altri 25 mila euro per ogni familiare al quale si vuol far prendere la residenza fiscale in Italia. Si tratta, ne più ne meno, della «no dom tax» inglese. La si potrebbe ribattezzare "l'acchiappa Abramovich". Anche perché una buona parte dei miliardari in libera uscita da Londra, sono russi e arabi, persone

che conoscono bene e apprezzano l'Italia. Hanno già le loro dimore tra la Costa Smeralda, il lago di Co-

mo, il Chianti e, più recentemente, il Salento. Fino ad oggi in Italia hanno trascorso le vacanze, ora potrebbero prendere per davvero casa. Magari a Milano, che aspira a diventare una piazza attrattiva fino a candidarsi ad essere una «City» alternativa. Ma che patrimonio bisognerà possedere perché la misura abbia qualche interesse? «Almeno 15 milioni di euro», spiega Stefano Loconte, dello studio Loconte & Partners, uno dei più attivi

in Italia sulla fiscalità internazionale. «Questo perché», aggiunge, «serve un patrimonio che produca un reddito di almeno 400 mila euro annui perché la tassa "flat" sia competitiva con il regime attuale». La tassa fissa si pagherebbe comunque solo sui redditi prodotti all'estero, mentre su quelli ricavati in Italia le imposte rimarrebbero le stesse valide per tutti gli altri cittadini. E comunque sia, sui redditi esteri si continuerebbero a pagare

le imposte dovute nei paesi dove questi ultimi sono realizzati. Per chi ha redditi all'estero non troppo elevati, nel caso volesse tornare in Italia, sarebbe meglio usare l'attuale regime, che obbliga a pagare in Italia le tasse scomputando, attraverso un credito d'imposta, quanto già versato nel Paese straniero.

I RENTIER

Per questo la misura è destinata ad attirare più i ricchi "rentier" che altri soggetti. Certo, potrebbe anche far pensare a qualche italiano fiscalmente emigrato all'estero di

poter rientrare. Ma le maglie in questo caso sono state rese più strette dall'Agenzia delle entrate per evitare che qualche furbetto possa approfittare dell'agevolazione per mettersi in pace con il Fisco senza pagare dazio. Gli italiani di ritorno dovranno fare quello che tecnicamente si chiama un interpello e dimostrare di essere stati davvero residenti all'estero per almeno 9 anni nell'ultimo decennio. Su questo il Fisco farà le sue verifiche facendo scattare i controlli previsti da un altro recente provvedimento adottato la scorsa settimana e che prevede la verifica dei conti correnti, dei pagamenti all'Inps per colf e badanti, del possesso di auto e imbarcazioni, per controllare che chi dice di vivere all'estero viva poi effettivamente fuori dall'Italia. Secondo alcune fonti la misura avrebbe già trovato un discreto interesse, e negli studi degli avvocati sarebbe giacente qualche migliaio di richieste. Se un buon numero di «paperoni» si trasferisse in Italia, gli effetti benefici si potrebbero far sentire sul mercato immobiliare (a Londra la «non dom tax») e l'arrivo dei super ricchi ha fatto esplodere le quotazioni, e sui consumi. Oltre che sulle entrate dello Stato. Se, per assurdo, tutti e 100 mila gli attuali nababbi residenti a Londra si trasferissero in Italia, per lo Stato l'incasso sarebbe di 10 miliardi di euro.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI SAREBBE GIÀ
QUALCHE MIGLIAIO
DI MANIFESTAZIONI
DI INTERESSE
IL TARGET SONO
RUSSI E ARABI





Rossella Orlandi (Entrate)

La flat tax



A CHI È DESTINATA

Solo agli stranieri residenti all'estero da almeno 9 periodi d'imposta negli ultimi 10 anni



LA CIFRA FORFAIT

100.000 euro/anno



LA CIFRA PER I FAMILIARI

25.000 euro/anno per persona



COME ADERIRE

Barrando l'apposita casella nella dichiarazione dei redditi



L'OBIETTIVO

Attrarre ed incentivare il trasferimento della residenza in Italia delle persone con patrimoni consistenti



QUANDO PAGARE

In un'unica soluzione/anno entro la data prevista per il versamento del saldo delle imposte sui redditi



LA VALIDITÀ

L'opzione si rinnova tacitamente di anno in anno per 15 anni

ANSA centimetri